

Ks. ZBIGNIEW FORMELLA SDB,  
MARCO NICOLI  
Università Pontificia Salesiana, Roma

## LA DIPENDENZA DA INTERNET TRA GLI ADOLESCENTI. UNA RICERCA SUL TERRITORIO ROMANO

### I. INTRODUZIONE

Vista la continua diffusione di Internet, in particolare tra la popolazione giovanile, diversi studiosi e ricercatori, si sono interessati al tema dell'uso-abuso di Internet. Il primo tentativo di analizzare e caratterizzare questo fenomeno, è stato dello psichiatra Ivan Goldberg nel 1995<sup>1</sup> ma il primo studio sperimentale è stato effettuato da Kimberly Young nell'articolo *Psychology of computer use: XL. Addictive use of the Internet: a case that breaks the stereotype*<sup>2</sup>. È stato, quindi, coniato il termine *Internet Addiction Disorder* per indicare appunto la presenza di una dipendenza da Internet. Secondo diversi autori<sup>3</sup>, l'Internet addiction, è una forma di dipendenza tanto quanto altre dipendenze più "classiche": droghe, alcool, ecc. Le "dipendenze tecnologiche", sono caratterizzate dagli stessi aspetti e caratteristiche strutturali delle altre forme di dipendenza, come per esempio l'alterazione dell'umore della persona, i conflitti all'interno di relazioni interpersonali, l'astinenza, il concetto di tolleranza, la predominanza dell'agire sul pensiero e la difficoltà e le ricadute nel cercare di "smettere"<sup>4</sup>. A tale proposito Kimberly Young afferma: "Some on-line users were becoming addicted to the Internet in much the same way that others became addicted to drugs or alcohol which resulted in academic, social, and occupational impairment"<sup>5</sup>. Lo stesso pensiero è condiviso da Luca Vallario<sup>6</sup>, Federico Tonioni<sup>7</sup>, e da altri autori che si sono occupati di questa tematica.

<sup>1</sup> Cfr. C. N. De Abreu et al., *Dependencia de internet e de jogos eletronicos: uma revisao*, Revista Brasileira de Psiquiatria 30(2008)2, p. 156-167.

<sup>2</sup> Cfr. K. S. Young, *Psychology of computer use: XL. Addictive use of the internet: a case that breaks the stereotype*, Psychological Reports 79(1996), p. 899-902.

<sup>3</sup> Cfr. M. Griffiths, *Psychology of computer use: XLHI. Some comments on addictive use of the internet by young*, Psychological Reports 80(1997), p. 81-82; K. S. Young, *Internet addiction: the emergence of a new clinical disorder*, CyberPsychology, Behavior and Social Networking 1(1998)3, p. 237-244.

<sup>4</sup> Cfr. Griffiths, *Psychology of computer use...*, p. 81.

<sup>5</sup> Cfr. Young, *Internet addiction ...*, p. 237.

<sup>6</sup> Cfr. L. Vallario, *Naufraghi nella rete: adolescenti e abusi mediatici*, Franco Angeli, Milano 2008.

<sup>7</sup> Cfr. F. Tonioni, *Quando Internet diventa una droga*, Einaudi, Torino 2011.

Non tutti gli autori sono concordi nel definire questo fenomeno come un “disturbo”: ad esempio Daniele La Barbera, professore straordinario di Psicologia Clinica all’Università di Palermo, sostiene come “il termine più adatto sarebbe quello di uso patologico”<sup>8</sup>; inoltre, la terminologia utilizzata dai diversi autori, è molto varia: “Internet Addiction”, “Pathological Internet Use”, “Internet Addiction Disorder”, “Compulsive Internet Use”, “Computer Mediated Communications Addicts”, “Computer Junkies e Internet Dependency”<sup>9</sup>.

Riguardo la terminologia, essendo il tema molto recente e in continuo sviluppo, a nostro parere non è semplice affermare con precisione quale sia il miglior termine da utilizzare. D’altra parte è importante precisare come questo fenomeno sia stato preso seriamente in considerazione essendo incluso nella quinta edizione del Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM-V); tuttavia, è stato introdotto solamente nell’appendice del DSM-V con la raccomandazione di effettuare ulteriori ricerche sull’argomento<sup>10</sup>.

Collegato al problema della terminologia, un altro aspetto da precisare, è se sia giusto considerare la dipendenza da Internet, come un “disturbo a sé”. Secondo la J. Morahan – Martin, autrice che ha studiato approfonditamente questo tema, “the evidence thus far indicates that a small percent of people develop problems from their use of the Internet. This does not, however, necessarily support that Internet abuse is a distinct disorder. The association between disturbed use of the Internet and other pathologies such as depression, loneliness, and social anxiety suggests that Internet abuse may be symptomatic of other disorders for some. However, the same is true for established disorders such as pathological gambling and eating disorders. It is difficult to determine causality”<sup>11</sup>. Inoltre secondo diversi autori, un utilizzo eccessivo di Internet, può essere collegato ad altre problematiche di diversa natura come depressione, ansietà, ostilità<sup>12</sup>, solitudine e diminuzione della quantità e qualità delle relazioni reali<sup>13</sup>, perdita di ore di sonno e diminuzione dell’autostima della persona<sup>14</sup>.

---

<sup>8</sup> Cfr. D. La Barbera, *Le dipendenze tecnologiche. La mente dei nuovi scenari dell’addiction “tecnologica”*, p. 130, in: *Le dipendenze patologiche. Clinica e psicopatologia*, a cura di: V. Caretti, D. La Barbera, Raffaello Cortina Editore, Milano 2005, p. 113-132.

<sup>9</sup> Cfr. C. N. De Abreu et al., *Dependencia de internet ...*, p. 157.

<sup>10</sup> Cfr. American Psychiatric Association, *DSM-5*, <www.dsm5.org>, p. 1, (consultato: 17.12.2013).

<sup>11</sup> Cfr. J. Morahan-Martin, *Internet abuse. Addiction? Disorder? Symptom? Alternative explanations?*, *Social Science Computer Review* 23(2005)1, p. 39-48.

<sup>12</sup> Cfr. A. Adalier, E. Balkan, *The relationship between Internet addiction and psychological symptoms*, *International Journal of Global Education* 1(2012)2, p. 42-49.

<sup>13</sup> Cfr. J. Morahan-Martin, *Internet abuse. Addiction ...*, p. 43; G. Ferraro et al., *Internet addiction disorder: An Italian study*, *CyberPsychology & Behavior* 10(2006)2, p. 170-175; Z. Oktug, *Gender differences in Internet addiction and tendency to express emotions*, *The online Journal of Counselling and Education* 1(2012)4, p. 39-54.

<sup>14</sup> Cfr. K. S. Young, *Understanding online gaming addiction and treatment issues for adolescents*, *The American Journal of Family Therapy* 37(2009), p. 355-372.

Analizzato il concetto di *Internet Addiction*, è bene soffermarsi sulla diffusione di questo fenomeno. La Young nel suo ultimo testo *Internet Addiction. A handbook and guide to evaluation and treatment*<sup>15</sup>, sostiene come il fenomeno per quanto riguarda gli adolescenti, coinvolga una percentuale del 4,6% - 4,7%, tra il 6% e il 15% riguardo gli adulti e dal 13% al 18,4% riguardo i giovani universitari<sup>16</sup>.

Facendo un'analisi di varie ricerche che hanno indagato quanto sia diffuso il fenomeno, è possibile presentare una tabella (Tabella 1) riportando i risultati di diverse ricerche, suddivisi per tre livelli: uso "normale" di Internet; uso a rischio/problematico di Internet; abuso - dipendenza di Internet. Nella terza ricerca presentata all'interno della tabella, sono indicati, per ogni colonna, due percentuali diverse; questa differenza viene spiegata dagli autori, dall'usare o meno dei criteri più "liberi" o "conservativi" nel valutare l'utilizzo di Internet<sup>17</sup>.

Tabella 1: Diffusione dell'uso problematico di Internet

Riferimento	Utenti normali	Utenti a rischio/ problematici	Utenti abusanti/ dipendenti
Whang et al. <sup>18</sup>	4,86%	21,67%	3,5%
Niemz et al. <sup>19</sup>	30,5%	51,2%	18,3%
Fortson et al. <sup>20</sup>	16,8% - 76,9%	57,2% - 21,9%	26% - 1,2%
Konstantoulaki et al. <sup>21</sup>	90,6%	9,4%	0%
Park et al. <sup>22</sup>	15%	73,7%	10,7%
Vallario <sup>23</sup>	84,3%	12,1%	0,8%
Gencer - Koc <sup>24</sup>	73%	24,3%	2,7%

<sup>15</sup> Cfr. *Internet addiction: a handbook and guide to evaluation and treatment*, a cura di: K. S. Young, C. N. De Abreu, John Wiley and Sons, Hoboken 2011.

<sup>16</sup> Cfr. K. S. Young, X. D. Yue, L. Ying, *Prevalence estimates and etiologic models of internet addiction*, in: *Internet addiction...*, p. 3-18.

<sup>17</sup> Cfr. B. L. Fortson et al., *Internet use, abuse, and dependence among students at a Southeastern Regional University*, *Journal of American Health* 56(2007)2, p. 137-144.

<sup>18</sup> Cfr. H. Whang et al., *Problematic internet use in high school students in Guangdong province, China*, *PLoS ONE* 6(2011)5, p. 143-150.

<sup>19</sup> Cfr. K. Niemz et al., *Prevalence of pathological internet use among University students and correlations with self - esteem, the general health questionnaire (GHQ), and disinhibition*, *CyberPsychology and Behavior* 8(2005)6, p. 562-570.

<sup>20</sup> Cfr. B. L. Fortson et al., *Internet use...*, p. 137-144.

<sup>21</sup> Cfr. E. Konstantoulaki et al., *Internet use and abuse in an adolescent population in Athens: associations with psychological profile and lifestyle of users*, *Pediatrics* 121(2008)2, p. 89-90.

<sup>22</sup> Cfr. S. K. Park et al., *Prevalence of internet addiction and correlations with family factors among South Korean adolescents*, *Adolescence* 43(2008)172, p. 895-909.

<sup>23</sup> Cfr. L. Vallario, *Naufraghi nella rete ...*, p. 46-53.

<sup>24</sup> Cfr. S. L. Gencer, M. Koc, *Internet abuse among teenagers and its relations to internet usage patterns and demographics*, *Educational Technology and Society* 15(2012)2, p. 25-36.

Facendo una rapida media dei dati riportati (considerando le “doppie cifre” nel terzo studio riportato), si evidenzia una percentuale di abuso/dipendenza del 5,3% (considerando la percentuale più bassa nella terza ricerca), e dell’8,9% (considerando la percentuale più alta nella terza ricerca). Riguardo la percentuale di utenti a rischio (tenendo conto delle “doppie cifre” nel terzo studio riportato), la media è di 30,61% (tenendo conto della percentuale più bassa nella terza ricerca) e di 35,65% (tenendo conto della percentuale più alta nella terza ricerca). La presenza di differenze tra le percentuali dei vari studi riportati, può essere spiegata dal fatto che non sempre lo strumento d’indagine è stato lo stesso tra le diverse ricerche; naturalmente cambiano anche le modalità, il campione, ecc. Riteniamo comunque importante aver presentato una panoramica generale sulla diffusione dell’*Internet addiction*.

Internet è uno strumento che sicuramente viene utilizzato molto spesso da adolescenti e giovani. “Recently, as the Internet has become an integral part of adolescents’ daily lives for both academic and recreational purposes, their excessive Internet use has become a growing concern for parents, mental health professionals, educators, and policy makers”<sup>25</sup>.

Analizzando le statistiche sull’utilizzo di Internet fornite dall’Eurostat emerge come l’81% della popolazione europea (media dei 27 paesi della Comunità Europea) tra i 16 e i 24 anni, utilizzi Internet quotidianamente, con picchi del 98% in Norvegia. L’Italia è sul livello della media europea (81%)<sup>26</sup>. Appare importante, dunque, tenere sotto controllo e analizzare, per lo più in modo preventivo, l’uso eccessivo di Internet nella popolazione adolescenziale, visti anche i numerosi cambiamenti evolutivi che riguardano questa precisa tappa evolutiva. È bene ricordare come gli adolescenti, in questa fase evolutiva, siano alle prese con il delicato compito di definire la propria identità e con altri diversi compiti evolutivi molto importanti, come lo stabilire nuove relazioni significative con i pari e il conseguire un’indipendenza emotiva dalle figure genitoriali<sup>27</sup>.

Lo scopo di questo lavoro è quindi quello di analizzare e categorizzare l’utilizzo di Internet da parte degli adolescenti romani che hanno partecipato a questa indagine. Grazie all’Internet Addiction Test<sup>28</sup>, sarà possibile qualificare l’uso di Internet su tre livelli: utenti normali, utenti a rischio abuso/dipendenza da Internet, utenti che abusano/dipendono da Internet.

<sup>25</sup> J. H. Kwon, *Toward the prevention of adolescent internet addiction*, in: *Internet addiction...*, p. 223-244.

<sup>26</sup> Cfr. H. Seybert, P. Reinecke, *Three quarters of Europeans used the internet in 2013*, <[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics\\_explained/index.php/Internet\\_use\\_statistics\\_-\\_individuals](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/Internet_use_statistics_-_individuals)>, (consultato: 21.12.2013), ISSN:2314-9647, KS-SF-13-029-EN-N.

<sup>27</sup> Cfr. E. Erikson, *Infanzia e Società*, Armando, Roma 1975; R. J. Havighurst, *Developmental tasks and education*, Longmans Green, New York 1960; A. Palmonari, *Psicologia dell’adolescenza*, Il Mulino, Bologna 2011; P. Gambini, *Adolescenti e famiglia affettiva: percorsi d’emancipazione*, Franco Angeli, Milano 2011.

<sup>28</sup> Cfr. K. S. Young, *Presi nella rete. Intossicazione e dipendenza da internet*, Calderini, Bologna 2000.

## 2. METODOLOGIA DI RICERCA

In questo lavoro, presenteremo un'indagine sull'utilizzo di Internet degli adolescenti del territorio romano. Nei sottoparagrafi successivi, verranno descritte le diverse caratteristiche dell'indagine come il campione, gli strumenti utilizzati, ecc.

### 2.1. Il campione di ricerca

Il campione è costituito da 948 adolescenti tra gli 11 e i 19 anni, tutti residenti a Roma e provincia. In riferimento al genere, il campione si suddivide come segue: 478 maschi, 470 femmine, quindi rispettivamente 50,4% e 49,6%, mentre l'età più rappresentativa del campione è compresa tra i 12 e i 14 anni (12 anni = 13,8%; 13 anni = 14,9%; 14 anni = 13,9%). Visto il campo di studio, è utile presentare anche altre caratteristiche del campione, come la modalità principale di connessione, il luogo dove si trova lo strumento di connessione, ecc. Riguardo alla modalità, le opzioni erano tra "casa", "scuola", "cellulare/smartphone", "Internet point"; la modalità più alta è risultata la "casa" con il 69,4%, successivamente quella attraverso "cellulare/smartphone" (29,9%). Le altre due opzioni, sono risultate praticamente nulle.

Analizzando "come" e da "dove" l'adolescente accede ad Internet, le opzioni erano "salone di casa", "camera personale", "diversi luoghi attraverso un PC portatile", "diversi luoghi attraverso un cellulare/smartphone" e "altro". Dall'indagine è emerso che il luogo più diffuso dove si trova lo strumento di connessione, è la "camera personale" con il 40,1%, successivamente le altre tre modalità si collocano in modo molto ravvicinato: "salone di casa" con il 23,5%, "attraverso un PC portatile" con il 19,8% e attraverso un cellulare/smartphone" con il 16,0%. In base all'attività principalmente svolta in Internet, le possibilità erano: "partecipo a social network e chatto con i miei amici", "leggo e invio mail", "gioco online", "ascolto musica", "altro". Il campione ha riferito come l'attività principale fosse il partecipare a social network e chat (57,2%) e di utilizzare le altre attività in modo significativamente più scarso. La seconda funzione maggiormente adoperata è quella di ascolto della musica (18,2%), seguita dal gioco online (13,3%).

Nel questionario sociologico, è stato chiesto se si possedesse un account Facebook e l'88,2% ha risposto affermativamente. Soltanto l'11,8% non è iscritto a Facebook. Parallelamente a Facebook, è stato chiesto se si disponesse di un account Twitter: il 27,6% è registrato mentre il 72,4% non ha effettuato l'iscrizione.

### 2.2. Gli strumenti di ricerca

Per la presente indagine, è stato somministrato l'*Internet Addiction Test* (IAT)<sup>29</sup>; lo IAT è un questionario, composto da 20 item, che ha l'obiettivo di valu-

<sup>29</sup> Cfr. Young, *Presi nella rete ...*, p. 129.

tare l'utilizzo di Internet e rappresenta probabilmente, in campo internazionale, lo strumento più utilizzato per valutare questo costrutto. Ad ogni item, si risponde con una scala Likert da 1 a 5: Con l'indicazione numerica si fa riferimento ai seguenti parametri 1 = mai; 2 = raramente; 3 = ogni tanto; 4 = spesso; 5 = sempre. Sommando le risposte ai singoli item, si arriva ad un punteggio totale che permette di classificare l'utilizzo di Internet. L'autore indica tre fasce:

- "20-39: siete utenti normali. A volte vi può capitare di navigare in Rete un po' troppo a lungo, ma avete il controllo della situazione;
- 40-69: avete già diversi problemi a causa di Internet. Dovreste soffermarvi a riflettere sull'impatto di questa tecnologia sulla vostra vita;
- 70-100: il vostro abuso di Internet sta causando problemi notevoli nella vostra vita. È opportuno che li affrontiate adesso"<sup>30</sup>.

Oltre allo IAT, è stato somministrato un questionario per valutare le variabili sociologiche degli adolescenti. Le variabili raccolte, indagavano il genere, l'età, il luogo dal quale si accede principalmente ad Internet, la postazione del computer o del mezzo attraverso cui si accede ad Internet, la principale attività che si svolge in Internet, l'interessamento dei genitori alle attività online dell'adolescente e se si ha un account Facebook.

### 2.3. Modalità di somministrazione

Le modalità con cui sono stati somministrati gli strumenti utilizzati per l'indagine sono dupplici: online e cartacea. Più precisamente, in modalità online, sono stati raccolti 572 (60,3%) questionari. La somministrazione è stata resa possibile attraverso il software online *Limesurvey*<sup>31</sup> dove è stato creato un questionario unico che comprendesse i due strumenti utilizzati e il questionario per valutare le variabili sociologiche. Il link è stato poi inserito in un sito creato appositamente<sup>32</sup>.

Riguardo la modalità cartacea, sono stati raccolti 376 (39,7%) questionari. Gli strumenti sono stati somministrati in diversi Licei, Istituti Tecnici e Scuole Medie del territorio romano. I questionari cartacei, una volta raccolti, sono stati inseriti in un file SPSS (*Statistical Package for Social Science*; programma poi usato per l'elaborazione dei dati), e sommati ai dati provenienti dalla modalità online (attraverso l'esportazione dal programma Lime Survey al programma SPSS), arrivando così al campione totale di 948 questionari.

L'aver somministrato i test in due modalità diverse, potrebbe influire sulla omogeneità del campione; ma l'elevato numero di dati per entrambe le modalità, permette di avere un campione importante sia per la modalità cartacea che per quella online; inoltre questo fornisce l'opportunità di effettuare e approfondire in un altro studio, un confronto tra i risultati emersi dalle due modalità.

<sup>30</sup> Ibidem, p. 20.

<sup>31</sup> Cfr. C. Schmitz, *LimeSurvey*, <<http://www.limesurvey.org>>, (consultato: 15.03.2013).

<sup>32</sup> Cfr. Z. Formella, *Usi Internet? Ricerca online sull'uso di internet in adolescenza*, <<http://www.indagineonline.altervista.org>>, (consultato: 15.03.2013).

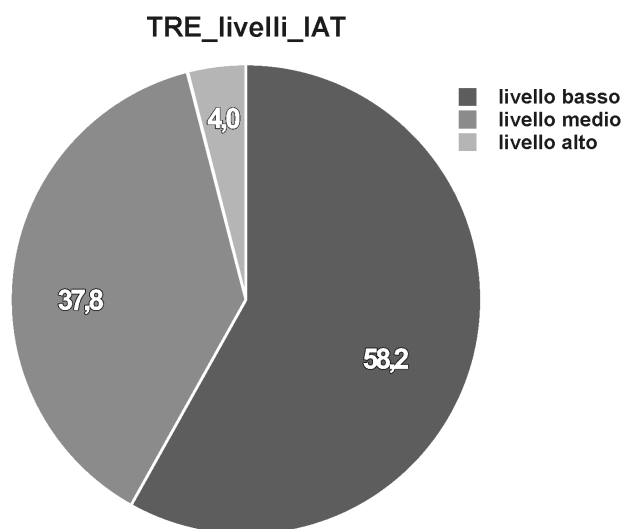
### 3. DISCUSSIONE DEI RESULTATI

Usando la suddivisione indicata dallo IAT, si è arrivati a classificare il campione su tre livelli: utenti normali, utenti a rischio, utenti che abusano/dipendono da Internet. Nella Tabella 2 e nel Grafico 1, si può notare la distribuzione del campione in riferimento all'utilizzo di Internet:

Tabella 2: diffusione del campione secondo i tre livelli dello IAT

Livello	Frequenza	Percentuale
livello normale	552	58,2%
livello a rischio	358	37,8%
livello dipendenza	38	4,0%
Totale	948	100%

Grafico 1: distribuzione del campione secondo i tre livelli dello IAT (N = 948).



Come si vede dai grafici, il 58,2% (n. 552) degli adolescenti, sono utenti “normali”; il 37,8% (n. 358) sono utenti a rischio che presentano alcuni comportamenti problematici; il 4,0% (n. 38) degli adolescenti di questa indagine, risultano sono utenti dipendenti da Internet. Con particolare attenzione agli adolescenti dipendenti da Internet, è possibile analizzare alcune caratteristiche che emergono dal questionario sulle variabili sociologiche. In riferimento al genere, i maschi

rappresentano il 55,3% (n. 21) del campione dipendente e le femmine il 44,7% (n.17).

Analizzando l'età degli adolescenti dipendenti, le età più rappresentate sono: 13 anni (23,7%) (n. 9) , 12 anni e 16 anni (entrambi 15,8%, n. 6). Colpisce come i tredicenni siano molto più a rischio di dipendenza rispetto alle altre fasce d'età. Quasi un adolescente su 4 di quelli che dipendono da Internet, infatti, ha 13 anni.

Analizzando il campione dipendente in base al luogo di connessione, il 60,5% (n. 23) accede principalmente da casa e il 39,5 (n. 15) attraverso un cellulare/smartphone. Un'altra possibile risposta era la "scuola", ma in questa porzione di campione, nessuno ha riportato di accedere ad internet da questa postazione. Un dato interessante è quello che descrive quanto cambi la percentuale di chi utilizza principalmente un cellulare/smartphone per accedere ad Internet, rispetto alla porzione di campione "normale" (utenti che secondo lo IAT, fanno un utilizzo normale di Internet). Nel campione dipendente, la percentuale è del 39,5%, nel campione che fa un utilizzo "normale" di Internet, invece, è del 28,4%. Questo fa intuire come una possibile influenza sullo sviluppo di una dipendenza da Internet, sia proprio l'abitudine ad utilizzare principalmente il cellulare/smartphone per l'accesso alla rete.

Analizzando il campione con particolare riferimento al luogo nel quale è situato lo strumento di connessione (PC, Notebook, ecc), quello più diffuso è la camera personale (39,5%, n. 15); e a seguire "diversi luoghi attraverso un cellulare/smartphone" (28,9%, n. 11), "diversi luoghi attraverso un portatile" (21,1% n. 8), e infine "salone di casa" (10,5%, n. 4). Come si vede, il dato abbastanza alto riguardante l'utilizzo principalmente attraverso un cellulare/smartphone, viene confermato. Anche in questa statistica, vi è una notevole differenza con il campione che fa un utilizzo "normale" di Internet, riguardo alla specifica modalità di accesso; infatti la percentuale è quasi la metà, 15,2%, con un aumento considerevole della variabile "salone di casa", che aumenta fino al 26,1%. Quindi l'influenza dell'utilizzo di Internet, principalmente attraverso un cellulare/smartphone, sullo sviluppo di una dipendenza da Internet, viene confermata da questo studio statistico; inoltre si sottolinea il valore "protettivo" di disporre dello strumento di connessione nella sala comune. Collegato a quest'ultimo aspetto, si può analizzare come la somma delle tre modalità che prevedono un utilizzo *solitario* di Internet da parte dell'adolescente (camera personale, diversi luoghi attraverso un portatile, diversi luoghi attraverso un cellulare/smartphone), sia in una percentuale molto alta (89,5%): l'89,5% del campione dipendente, accede principalmente ad Internet attraverso una modalità "solitaria". Il dato suscita un'ulteriore riflessione se confrontato con quello della porzione che fa un utilizzo "normale" di Internet: il 73,3% del campione "normale", accede principalmente ad Internet attraverso una modalità "solitaria". Questo aspetto, fa intuire come l'essere o meno in un contesto *privato*, influisca notevolmente sullo sviluppo di una dipendenza da Internet.



Ulteriori considerazioni, possono essere fatte analizzando il campione secondo l'attività principalmente svolta online; questa porzione di campione, riporta come il 65,8% (n. 25) partecipi a social network e chat. La percentuale è sicuramente molto alta e distante da tutte le altre variabili; al di fuori dell'attività consistente nel partecipare a social network e chat, solamente le attività "gioco online" (15,8%, n. 6) e la variabile generica "altro" (10,5%, n. 4), sono degne di nota. Anche riguardo a questa variabile ("partecipo a social network e chat), la differenza è notevole con il campione che fa un utilizzo "normale" di Internet, dove la percentuale è del 51,6%.

Un'altra variabile indagata, è l'interesse o meno da parte dei genitori riguardo l'utilizzo di Internet da parte del figlio adolescente. In questa porzione di campione, è stato riportato come il 68,4% (n. 26) degli adolescenti partecipanti a quest'indagine, ritenga che i propri genitori si interessino alle proprie attività online. Chi riporta un'affermazione negativa, è il 31,6% (n. 12). Confrontando questa variabile, con il campione di adolescenti che registra un utilizzo "normale" di Internet, la percentuale di coloro che riportano una risposta affermativa, è più bassa: 63,8%; questo dato fa riflettere su come l'interesse da parte dei genitori verso le attività online dei figli non rappresenti un fattore protettivo dallo sviluppo di una dipendenza ad Internet.

Infine l'ultima variabile indagata, è l'iscrizione a Facebook; il 92,1% (n. 35) del campione dipendente, è iscritta a Facebook e solamente il 7,9% (n. 3) non lo è. Nella porzione di campione che fa un utilizzo "normale" di Internet, la percentuale è comunque alta, anche se più bassa di diversi punti percentuali (86,8%). Cercando di stilare un profilo dell'adolescente dipendente, si può riassumere come sia di sesso maschile, abbia 13 anni, si connetta ad Internet principalmente da casa, più specificatamente dalla propria camera personale, utilizzi Internet principalmente per partecipare a social network e chat, riferisca come i genitori si interessino alle proprie navigazioni online e sia iscritto a Facebook.

In conclusione, è bene fornire alcuni dettagli anche sulla porzione di campione "a rischio dipendenza da Internet", vista l'importanza di lavorare in modo preventivo. Fanno parte di questa *categoria*, il 37,8% (n. 358) del campione totale, un numero sicuramente elevato e le caratteristiche principali, sono le seguenti: secondo il genere, si assiste a una suddivisione praticamente equa (maschi 50,3%, femmine 49,7%) e le età più rappresentativa è compresa tra i 14 e 13 anni (15,6% e 15,4%). Il luogo di connessione principale, resta la casa, con il 67,6%; l'utilizzo di Internet principalmente attraverso un cellulare/smartphone, viene riportato dal 31,0% del campione, inferiore rispetto a quanto emerso dal campione dipendente. Riguardo il luogo dove si trova lo strumento d'accesso ad Internet, rimane la "camera personale", il luogo più riportato (41,9%); in questa statistica, si dimezza (rispetto al campione dipendente) chi riporta l'utilizzo in "diversi luoghi attraverso un cellulare/smartphone", visto che ha risposto in questo modo il 15,9% (nel campione dipendente era il 28,9%). Questi due aspetti confermano, ancora una volta,

come influisca questa modalità d'utilizzo nello sviluppare un' *Internet Addiction*. Le attività svolte principalmente dal campione "a rischio" restano social network e chat (64,8%) e anche l'interesse o meno dei genitori per le attività online appare in linea con quanto emerso nel campione dipendente (67,9%). Infine, riguardo l'iscrizione a Facebook, l'89,9% del campione a rischio è iscritto al popolare social network.

Anche qui, cercando di delineare un profilo dell'adolescente "a rischio dipendenza da Internet", si può riassumere come sia di sesso maschile (anche se la differenza di genere appare minima), abbia 14 anni, si connetta ad Internet principalmente da casa, più specificatamente dalla propria camera personale, utilizzi Internet principalmente per partecipare a social network e chat, riferisca come comunque i genitori si interessino alle proprie navigazioni online e sia iscritto a Facebook.

#### 4. CONCLUSIONI

Dal momento che nell'adolescenza uno dei compiti di sviluppo fondamentali è la definizione della propria identità, non si può sottovalutare l'influsso di Internet che sembra essere divenuto una realtà particolarmente incidente nella vita quotidiana dei ragazzi. In altre parole, in questa fase evolutiva non si può trascurare l'influsso della realtà virtuale sulla formazione del sé dell'adolescente e sulle sue relazioni sociali.

Dalla ricerca presentata, emerge come circa il 40% degli adolescenti si connetta ad Internet dalla "camera personale" e riteniamo che questo fatto richieda una maggiore attenzione da parte dei genitori, specialmente si tratta di ragazzi compresi tra gli 11 e i 14 anni. Lo stesso vale per l'utilizzo di Facebook da parte dei ragazzi. Generalmente viene consigliato l'intervento di carattere preventivo sugli adolescenti denominati, all'interno di quest'indagine, "utenti a rischio" che sono il 37,8%. Questi ragazzi richiedono un'attenzione particolare vista la loro età ed alta probabilità di diventare dipendenti dalla rete.

Allo stato attuale non si può né negare né trascurare la possibilità di connettersi, che di per sé può essere uno strumento utile ed efficace nella formazione personale e nelle relazioni sociali. Il mondo degli adulti (genitori, insegnanti, educatori, psicologi) deve impegnarsi sia in modo diretto, attraverso la conoscenza e l'utilizzo personale di Internet, che in modo indiretto, con la conoscenza di cosa, come e perché gli adolescenti utilizzino Internet. Quest'indicazione riteniamo possa essere importante per l'adeguato accompagnamento degli "adolescenti virtuali" nelle loro scoperte positive, aiutandoli anche nel riconoscere e superare i rischi nascosti online. Tutto questo richiede, da parte degli adulti: conoscenze, presenza e capacità di gestione dell'incontro tra mondo *reale* e mondo *virtuale*.

UZALEŻNIENIA OD INTERNETU W OKRESIE DORASTANIA.  
BADANIA WŚRÓD MŁODZIEŻY RZYMSKIEJ

## Abstrakt

Artykuł przedstawia wyniki badań przeprowadzonych wśród 948 młodzieży (11-19 lat) na terenie miasta Rzym. Celem badania była analiza i kategoryzacja używania Internetu. Po podsumowaniu wyników wyodrębniono wśród uczestników badań trzy kategorie użytkowników: użytkownicy normalni, użytkownicy nadużywający/uzależnieni od Internetu (4% badanej populacji) i użytkownicy z pogranicza ryzyka w nadużywaniu czy też uzależnieniu się od Internetu (37,8%). Został określony profil młodego, dorastającego człowieka uzależnionego od Internetu i jest nim: chłopak, 13 lat; łączy się z Internetem przeważnie w domu i to najczęściej w własnym pokoju; używa Internetu zwykle po to, aby być obecnym w Social Network i na czatach; twierdzi, iż rodzice interesują się jego obecnością w przestrzeni wirtualnej; posiada swoją stronę na Facebooku. Profil ten może być pomocny w ewentualnych działaniach prewencyjnych wobec zagrożenia wirtualnego dzieci i młodzieży.

TEEN INTERNET DEPENDENCY.  
A RESEARCH CONDUCTED AMONG YOUNG PEOPLE IN ROME

## Summary

This article presents the results of a survey among 948 adolescents (11-19 years old) in the city of Rome. The aim was to analyze and categorize the uses of the internet by Roman adolescents. After summarizing the results, three categories of users were distinguished in the data: normal users, users at risk of abuse/addiction to the internet (4% of the sample), and users with borderline risk of abuse/dependence on the internet (37.8% of the sample). The article provides the following profile of an adolescent addicted to the internet: a 13 year-old male, connects to the internet mainly at home and usually in his own room, generally uses the internet to participate in social networking and chatting, reports that his parents are interested in his presence in virtual space; possesses his own page on Facebook. This profile might be helpful in possible preventative measures against virtual threats to children and adolescents.

**Keywords:** Internet, adolescents, addiction, research

**Nota o Autorach:** ks. prof. dr Zbigniew Formella SDB – salezjanin, doktor nauk humanistycznych, profesor nadzwyczajny na *Università Pontificia Salesiana* w Rzymie, Dyrektor Instytutu Psychologii, kierownik Katedry Psychologii Wychowawczej. Członek Towarzystwa Naukowego Franciszka Salezego. W badaniach naukowych zajmuje się problematyką młodzieżą i wychowawczą, z tego zakresu posiada kilkadziesiąt publikacji.

**Marco Nicoli** – absolwent psychologii wychowawczej na *Università Pontificia Salesiana* w Rzymie, w trakcie przygotowywania doktoratu.

**Słowa kluczowe:** Internet, młodzież dorastająca, uzależnienie, poszukiwania naukowe